

XLIII.

TORNATA DEL 6 MAGGIO 1893

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Comunicazioni — Informazione sul ricevimento della Presidenza e dei senatori che si unirono ad essa per presentare alle Loro Maestà l'indirizzo del Senato per le nozze d'argento — Proclamazione del nuovo senatore Peiraleri — Il Presidente commemora i defunti senatori Tommaso Martini, Fossombroni, Cantani e Ciccone — Parole dei senatori Pierantoni e Sprovieri F. e del ministro di agricoltura, industria e commercio — Approvazione di proposta del senatore Sprovieri — Presentazione dei seguenti progetti di legge: Approvazione di una maggiore spesa di L. 70,000 e di una diminuzione corrispondente nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93; Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato; Modificazioni alle leggi 5 luglio 1882 sul Genio civile e 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche. Consorzio sulle miniere — Sorteggio degli Uffici.*

La seduta è aperta alle ore 3 e 25.

Sono presenti i ministri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.

Il senatore, segretario, CENCCELLI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Lo stesso senatore, segretario, CENCCELLI legge:

N. 22. — La Giunta municipale di Mercato San Severino (Palermo), fa istanza perchè nel progetto di legge sul riordinamento bancario, vengano mantenuti agli attuali Istituti di emissione i loro rispettivi diritti.

» 23. — Il presidente, a nome del Circolo Cattolico per gli interessi di Napoli, fa istanza che nel progetto di legge per il riordinamento bancario, venga mantenuta intatta la posizione del Banco di Napoli.

» 24. — La Deputazione provinciale di Reggio

Calabria fa istanza perchè vengano introdotte alcune modificazioni sul disegno di legge relativo al riordinamento bancario.

» 25. — Un delegato, a nome delle Società Cooperative del Polesine, fa istanza perchè venga sollecitamente approvato il disegno di legge per modificazioni alla legge sulla contabilità dello Stato.

» 26. — La Camera di commercio ed arti di Chieti fa istanza perchè nel progetto di legge sul riordinamento bancario siano mantenute incolumi le attuali condizioni del Banco di Napoli.

» 27. — Gli impiegati straordinari del Genio civile di Parma domandano che nel progetto di legge sul riordinamento del Genio civile, venga introdotta una modificazione intesa a migliorare la loro condizione.

» 28. — Ercole Mariani, impiegato del Genio civile, fa istanza perchè nel progetto di legge relativo alle pensioni venga introdotta una disposizione per rendere valido il computo dei servizi straordinari ».

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MAGGIO 1893**Comunicazioni.**

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in esecuzione del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, trasmette al Senato l'elenco delle registrazioni con riserva, fatte dalla Corte dei conti nella prima quindicina dell'aprile ultimo scorso.

Il ministro dell'interno trasmette al Senato, in esecuzione del disposto all'art. 268 della legge comunale e provinciale, l'elenco dei Consigli comunali disciolti nel primo trimestre dell'anno corrente.

Informazione del presidente.

PRESIDENTE. Il 22 dello scorso aprile la Presidenza del Senato, con la maggior parte dei senatori presenti a Roma, si recò al Quirinale, per presentare alle loro Maestà il Re e la Regina l'Indirizzo di felicitazione deliberato dal Senato pel venticinquesimo anniversario delle loro nozze.

Il presidente lesse l'Indirizzo votato dal Senato in una precedente adunanza, e Sua Maestà il Re si compiacque di rispondere colle seguenti parole:

« Le espressioni così vive d'affetto per la Regina e per il Re, che mi sono rivolte dal Senato del Regno, mi empiono l'animo di dolce e profonda commozione. Nè meno cara impressione destano nel mio cuore le parole colle quali il Senato saluta il nostro potente alleato ed amico l'Imperatore di Germania ed i Principi ed i Rappresentanti di tutte le potenze, convenuti a questa festa della Mia Famiglia. »

« Il ricordo del Magnanimo Mio Avo e del Mio compianto e glorioso Genitore, è novella prova della devozione tradizionale del Senato alla Mia Casa e del suo culto per sacre memorie che Essa è superba di avere comuni coll'Italia. »

« Conceda Iddio anni felici alla nostra cara patria, la cui prosperità è suprema gioia della mia vita ed a cui tendono per sentimenti di affetto e di gratitudine tutti i miei pensieri e tutte le mie azioni ». »

Proclamazione del nuovo senatore Peiroleri.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il senatore comm. Peiroleri, i di cui titoli

di ammissione il Senato giudicò validi in una delle precedenti sedute, invito i signori senatori Ghiglieri e Di Sartirana a introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore comm. Peiroleri viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al senatore Peiroleri del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Commemorazioni dei senatori Tommaso Martini, Fossombroni, Cantani e Ciccone.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Anche il breve periodo di tempo che trascorse dall'ultima adunanza del Senato, fu contristato dalla perdita dolorosa di quattro nostri colleghi:

Il comm. Tommaso Martini,
il conte Enrico Fossombroni,
il prof. Arnaldo Cantani,
il prof. Antonio Ciccone.

Tommaso Martini nacque in Oria, nel circondario di Brindisi, il 2 di settembre del 1822. Il largo censo da lui ereditato non gli fu tentazione d'ozio, ma sprone ad opere egregie. Gli studi afforzarono e diressero al bene i suoi sentimenti liberali e la naturale generosità del suo animo. Amministratore solerte del suo, raddoppiò la diligenza nell'amministrare il patrimonio degli istituti di beneficenza a lui confidati. Fu eletto sempre dal 1860 in poi al Consiglio della provincia; ed in tale qualità governò con cura paterna l'ospizio di Santa Filomena di Lecce. Non pago di dare l'opera sua agli istituti esistenti, fondò in Oria uno spedale, dotandolo del suo di ben 100 mila lire. E tanto era l'affetto per questa umile terra ove era nato, che ne scrisse una storia, ricca di ricerche erudite, da lui pubblicata in Lecce nel 1884.

Nell'ultima crisi vinicola ed agraria che desolò la provincia di Lecce, gran numero di contadini e di braccianti erano rimasti senza lavoro e senza pane. Il cuore del Martini non resse a quello spettacolo, e tosto mise mano ad un cospicuo edificio sulle mura di Lecce, ove trovarono lavoro le braccia inoperose. Non è quindi meraviglia se all'annuncio della sua

morte, avvenuta in Napoli il 25 di aprile ultimo, tra i primi a far giungere condoglianze alla famiglia, fossero gli operai da lui così generosamente soccorsi.

Era stato nominato senatore con decreto del 21 novembre 1892, e prestò giuramento nel successivo 12 dicembre. La sua nomina ebbe il plauso universale, perchè il Martini meglio che dissertare sui mali delle classi lavoratrici, le soccorse largamente del suo, facendo benedire la ricchezza spesa in modo così generoso ed umano. (*Benissimo*).

Enrico Fossombroni nacque in Arezzo il 1° di marzo 1825. Entrato per le seconde nozze della madre nella famiglia del conte Vittorio Fossombroni, il quale educato alla scuola del primo Impero, governava la Toscana da trent'anni, sentì i doveri che imponeva quel nome illustre, e si apparecchiò di buon'ora ad adempirli.

Di sentimenti liberali, appena instaurato il Governo provvisorio nel 1859, fu inviato Commissario nella provincia di Arezzo, che aveva tradizioni di resistenza faziosa; ed egli con la sua prudenza e coi modi concilianti che erano della sua natura, operò in modo che il mutamento si fece senza disordini e senza rappresaglie.

Dato questo esperimento di sè, la sua città lo elesse deputato al Parlamento per sei legislature, e per 14 anni lo portò alla presidenza del Consiglio provinciale. Alieno dalle parti politiche, esercitò, finchè gli fu possibile, un'azione conciliante nell'amministrazione, che non fu sterile di buoni effetti.

Devoto alla città che gli aveva dato tante prove di fiducia, ne difese gli interessi al Parlamento, e fu generoso con i suoi istituti di beneficenza, la Fraternalità dei Laici, e la Società operaia.

Fu nominato senatore con decreto del 7 di giugno del 1886, ma poco poté attendere ai lavori del Senato per la sua malferma salute, che sempre più declinando per lenta paralisi, lo condusse a morte il 26 d'aprile ultimo. (*Approvazioni*).

Col professore *Arnaldo Cantani* si sparse una delle glorie scientifiche più incontestate del nostro paese, uno degli ingegni eletti che nello

insegnamento sanno rimettere la scienza nella via della verità.

Il Cantani era nato a Kainspach nella provincia di Praga da padre italiano il 14 di febbraio del 1837. Fece gli studi nell'Università di Praga, e ne uscì dottore in medicina e chirurgia nell'anno 1860. I suoi primi lavori gli diedero nome di ricercatore diligente ed originale dei segreti della natura, e l'amore che egli mostrava per il suo paese d'origine, del quale scriveva la lingua con forma elettissima, lo additarono al Governo italiano, come un insegnante che le scuole mediche italiane avrebbe ringiovanito con le dottrine sperimentali della scuola germanica.

Ed infatti, nel 1864, ebbe la cattedra di materia medica nell'Università di Pavia; nel 1867 fu nominato professore di clinica medica nello spedale Maggiore di Milano; e nel 1868 andò professore e direttore della clinica medica di Napoli. Dire del nuovo indirizzo da lui dato agli studi medici, dell'efficacia del suo insegnamento, delle molte sue opere scientifiche, non sarebbe nè da me, nè da questo luogo.

Fra noi sono uomini versatissimi nelle scienze mediche, i quali potranno aggiungere quello che hanno di manchevole le mie parole. In me che non posso dimenticare di parlare in una assemblea politica, come sarebbe colpevole il silenzio, così sarebbe senza autorità la lode.

Di uno degli ultimi lavori del Cantani, consentite che vi parli, perchè non mi pare che ecceda la comune competenza. Questo è il volume pubblicato a Torino col titolo: *Elementi di economia naturale basati sul rimboscamento*.

In questo libro il tema della conservazione dei boschi è svolto in tutte le sue attinenze all'economia, all'igiene ed all'agricoltura; ed il consiglio agli italiani di volgersi alla terra come alla fonte principale della loro naturale ricchezza, non poteva essere dato con maggiore autorità, nè sussidiato da maggiore apparato di ragioni. Questo libro a mio avviso, costituisce una delle benemerenze, e non l'ultima, del suo autore verso la patria.

Nel 1888 il Cantani ottenne per legge la naturalizzazione italiana, e col decreto del 26 gennaio 1889 fu nominato senatore. Rare volte lo vedemmo tra noi; ma il Senato pago del lustro che gli dava il nome del Cantani, non gli

chiese mai di sottrarre agli studi il tempo che avrebbe dovuto impiegare nei nostri lavori.

Morì a Napoli il 30 di aprile ultimo, e la sua morte fu lutto per la scienza e per l'Italia. (*Vive approvazioni*).

Antonio Ciccone, nacque a Saviano, nella provincia di Caserta, il 7 di febbraio del 1808. I suoi primi studi furono volti alla medicina, poi mutò strada e si diede all'economia politica. Fino da giovane professò idee liberali, ed ebbe a patirne persecuzioni.

Deputato al Parlamento napoletano nel 1848, dopo i fatti luttuosi del 15 maggio, esulò fino al 1860. Tornato in patria colla libertà, venne eletto deputato al primo Parlamento italiano dal collegio di Nola: e nel 1863 segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, essendo ministro quel bello e limpido ingegno che fu Giovanni Manna.

Nel 1868, nel secondo Ministero presieduto dal generale Menabrea, al Ciccone fu affidato il Ministero di agricoltura, industria e commercio, che era tenuto interinalmente dal Broglio. Per quanto egli rimanesse ministro poco più di sei mesi, pure non fu priva di qualche buon effetto la sua presenza in quel Ministero.

Il Ciccone, come professore di economia politica nell'Università di Napoli, fu insegnante diligente ed efficace, accolto alla gioventù studiosa, innamorato della scienza da lui professata. Moltissimi sono gli scritti attinenti all'economia che egli pubblicò, in parte polemici, in parte dottrinali.

La sua opera principale sono i tre volumi di *Principii di scienza economica*, nei quali, sul fondamento delle idee di Adamo Smith, espone tutta la dottrina economica, e tratta tutte le questioni che ne derivano. So bene che oggi queste sono anticaglie, e che l'economia politica procede per altra via; ma finchè i novatori non abbiano formato un corpo di dottrine accettabili, che siano un portato di ragione e non il prodotto di fantasie riscaldate e di sentimentalismi morbosi, la vecchia scienza avrà sempre un valore (*Bene*).

E così la pensava il Ciccone, che si può chiamare uno degli ultimi difensori delle teorie della libertà economica, contro l'autoritarismo invadente.

Il Ciccone entrò in Senato in virtù del de-

creto reale di nomina del 6 di febbraio del 1870. Nei primi anni prese parte in questa Assemblea a discussioni importanti, come quelle sul credito agrario e sulla legge forestale. Poi, a poco a poco, incalzandolo la vecchiezza, gli vennero meno le forze, e dovè cessare dall'insegnamento e dalla vita politica.

Nella cattedra come in Parlamento, allettava gli uditori con la parola facile ed ornata, e con singolare limpidezza d'idee. Aveva modi semplici e tollerava le opposizioni senza sdegnarsi, sebbene nella sua vecchiezza vedesse negati dalla nuova generazione quei principii di scienza che erano stati la convinzione e la fede di tutta la sua vita.

Morì a Napoli il 2 di maggio corrente, e in lui si spense una nobile vita, che amò la libertà e la scienza con amore disinteressato ed operoso (*Approvazioni generali*).

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. Rappresentante di Terra di Lavoro nella Camera dei deputati per quattro legislature; studente e poi professore nell'Università di Napoli, ebbi continua l'occasione d'ammirare le virtù civili, patriottiche e intellettuali dei colleghi dei quali piangiamo oggi la perdita.

Non è che io possa aggiungere alcuna parola all'elogio tanto vero, quanto giusto, che il nostro presidente ha pronunziato: credo solamente di raccogliere l'intimo dolore degli abitanti di Terra di Lavoro, della mia patria di elezione, di quegli abitanti che in questi giorni hanno veduto uscire dalla scena della vita altri avanzi di quella gloriosa schiera degli uomini del 1848, che avevano fede negli ideali della scienza e della libertà; ed interpreto i sentimenti della gioventù studiosa di Napoli e dei colleghi di quel corpo insegnante accademico, portando anch'io il mio sentimento di lutto e di dolore sulle tombe onorate di Arnaldo Cantani e di Antonio Ciccone (*Approvazioni*).

Senatore SPROVIERI F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SPROVIERI F. Dopo tutto quello che hanno detto tanto l'onore presidente, come l'onorevole Pierantoni intorno alla memoria dei nostri defunti colleghi, io mi associo alle loro

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MAGGIO 1893

eloquenti parole: solo mi si permetta da questo banco di esprimere un tributo di affetto e di stima al collega Ciccone.

Nel tempo della nostra lunga emigrazione nella patriottica città di Torino, il collega Ciccone mi fu allora esempio di onestà e di virtù.

Ora, permettetemi, onorevoli senatori, di proporre che alle desolate famiglie dei compianti colleghi sieno inviate le condoglianze del Senato (*Bene*).

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il Governo si associa a quanto testè dicevano l'onorevole presidente e gli altri senatori, per la morte dei compianti senatori Enrico Fossombroni, Tommaso Martini, Arnaldo Cantani e Antonio Ciccone.

Io temerei di turbare gli elogi tributati, per quanto commoventi, altrettanto veri ed esatti dal nostro presidente, se io ne aggiungessi altri.

Dirò soltanto che per quanto riguarda il Fossombroni, io che gli fui amico e collega nella Camera elettiva, ne ammirai sempre la bontà dell'animo e la profonda conoscenza dell'amministrazione.

Per il Martini aggiungo che egli aveva una qualità molto rara, cioè che per quanto grande era la sua modestia, altrettanto era grande il suo amore per le opere filantropiche. Il suo luogo natio, la sua provincia hanno perduto un grande benefattore.

Che dire del Cantani? La sua scomparsa è lutto della scienza, come ha detto l'illustre presidente.

Nell'ultima sua opera, che io ritengo una delle più importanti, e che sotto la modesta forma di un libro intitolato: *Pro Sylvis*, dedicato al Senato ed alla Camera dei deputati, egli ha cercato di richiamare l'attenzione degli Italiani sul rimboschimento, sotto il punto di vista climatico, economico ed igienico; libro che io vorrei fosse letto da tutti gli agricoltori italiani.

Il Ciccone è uno di quegli uomini che appartenne alla generazione che soffrì persecuzioni, esilio e prigione per la patria: ma nell'esilio non rimase ozioso, e ne preparò le sorti; e quando ritornò nella sua Napoli, egli, professore

di economia in quell'Ateneo, insegnò i più severi principî di quella scienza.

Aggiungerò che egli fu segretario generale al Ministero di agricoltura, industria e commercio e poi ministro nello stesso dicastero, e si deve a lui in gran parte l'istituzione della scuola superiore di Portici.

E non solo era uno dei più grandi economisti ed amministratori, ma va ricordato con plauso generale il fatto che egli è stato uno dei primi a dare alla luce un libro sulla malattia dei bachi; ed è importante sapere che i più grandi premi per quel libro furono dati al Ciccone.

Difatti per quel suo libro ebbe il premio all'Accademia imperiale di Francia, ed un altro dall'Istituto lombardo.

Io ho voluto aggiungere questi particolari che formano sempre la gloria del Ciccone, che è stato testè rapito ai vivi.

Come suo amico porto anch'io un modesto tributo sulla sua tomba (*Bene*).

PRESIDENTE. Il signor senatore Sprovieri ha proposto che sieno inviate le condoglianze del Senato alle famiglie dei senatori defunti.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Le condoglianze saranno inviate alle famiglie quanto prima.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro dei lavori pubblici.

GENALA, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato del Regno, in nome del ministro del Tesoro, i due seguenti progetti di legge, approvati dalla Camera dei deputati:

Approvazione della maggiore spesa di 70,000 lire sul cap. 8, e delle diminuzioni di L. 60,000 sul cap. 28, e di L. 10,000 sul cap. 29 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93;

Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Ho pure l'onore di presentare al Senato un progetto di legge intitolato:

Modificazioni alle leggi 5 luglio 1882, n. 874 (serie 3^a), sull'ordinamento del Genio civile, e

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MAGGIO 1893

20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, sulle opere pubbliche.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione dei due progetti di legge:

Approvazione della maggiore spesa di lire 70,000 sul cap. 8 e delle diminuzioni di lire 60,000 sul cap. 28 e di L. 10,000 sul cap. 29 dello stato di previsione della spesa pel Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93;

Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Questi due progetti di legge saranno stampati e trasmessi, per ragione di competenza, alla Commissione permanente di finanza.

Do pure atto al signor ministro della presentazione del progetto di legge:

Modificazioni alle leggi 5 luglio 1882 sull'ordinamento del Genio civile, e 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Questo progetto di legge sarà stampato e distribuito agli Uffici.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per il « Consorzio sulle miniere ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro d'agricoltura, industria e commercio della presentazione di questo progetto di legge che sarà pure stampato e trasmesso agli Uffici.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Essendo scaduto il bimestre degli Uffici, prego il senatore Verga Carlo di procedere all'estrazione a sorte dei nuovi Uffici.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. procede al sorteggio degli Uffici, i quali risultano composti come segue:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
S. A. R. il Principe V. E. di Savoia-Aosta
Agliardi
Alferi

Allievi
Amato-Pojero
Arcieri
Arezzo
Armò
Assanti
Bariola
Benintendi
Bianchi Francesco
Blanc
Boncompagni-Ottoboni
Bonelli Raffaele
Calciati
Calenda Vincenzo
Camuzzoni
Caracciolo di Castagneta
Cesarini
Caligaris
Chiala
Como
Cosenz
Cucchi
De Castris
De Cristofaro
Della Somaglia
Delle Favare
Del Zio
De Siervo
Di Baucina
Di Casalotto
Di Revel
Di Scalea
D'Oncieu de la Batie
Duchoquè
Eula
Fasciotti
Frescot
Gagliardo
Gallozzi
Garelli
Gattini
Gemmellaro
Giorgi
Giuliani
Guerrieri-Gonzaga
Guicciardi
La Russa
Lauri
Linati
Loru
Maery

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MAGGIO 1893

Manfrin
 Mantegazza
 Mariotti
 Massari
 Menabrea
 Mezzacapo
 Mezzanotte
 Mirabelli
 Moleschott
 Moncada di Paternò
 Morra
 Pandolfina
 Pasella
 Pietracatella
 Ricotti
 Ridolfi
 Rossi Alessandro
 Sagarriga-Visconti
 Sambiasi Sanseverino
 Sandonnini
 San Martino
 Scalini
 Semmola
 Serafini Filippo
 Spalletti
 Spinelli
 Sprovieri Francesco
 Tenerelli
 Torrigiani
 Trotti
 Vigoni
 Visone

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Tommaso
 Acquaviva
 Acton
 Amore
 Arabia
 Arrigossi
 Avogadro
 Bocca
 Boccardo
 Bonati
 Bonelli Cesare
 Boni
 Bonvicini
 Bruzzo
 Cadenazzi
 Calenda Andrea

Cannizzaro
 Cantoni
 Carducci
 Cavalletto
 Cavallini
 Cerruti Cesare
 Cerruti Marcello
 Colonna Gioacchino
 Cencelli
 Ceneri
 Chiaves
 Coletti
 Collacchioni
 Costa
 Cusa
 D'Anna
 De Filpo
 Della Verdura
 Delfico
 De Mari
 De Martino
 Di Bagno
 Di Prampero
 Di Santa Elisabetta
 Doria Giacomo
 Faraggiana
 Farina Mattia
 Fornoni
 Gerardi
 Gloria
 Indelicato
 Lancia di Brolo
 Luzi
 Mangilli
 Medici Luigi
 Messedaglia
 Minich
 Mucicchi
 Nigra
 Nunziante
 Orsini
 Pallavicini
 Papadopoli
 Parenzo
 Pasolini
 Pecile
 Pernati
 Podestà
 Racchia
 Rasponi
 Rignon

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MAGGIO 1893

Saladini
 S. Cataldo
 Santamaria-Nicolini
 Scacchi
 Scarabelli
 Scelsi
 Secondi Riccardo
 Serafini Bernardino
 Spaventa
 Sonnino
 Sortino
 Stocco
 Tanari
 Tolomei Gian Paolo
 Tommasi-Crudeli
 Tommasini
 Tranfo
 Vecchi
 Vigliani
 Villari
 Visconti-Venosta
 Zoppi

UFFICIO III.

Angioletti
 Annoni
 Ascoli
 Baccelli
 Bastogi
 Bettoni
 Bizzozero
 Blaserna
 Bonasi
 Bordonaro
 Breda
 Briganti-Bellini
 Brunet
 Caccia
 Cambray-Digny
 Camozzi-Vertova
 Carnazza-Amari
 Carutti
 Casalis
 Casaretto
 Casati
 Colapietro
 Compagna Francesco
 Compagna Pietro
 Consiglio
 Corte

Corsi
 Corsini
 Cremona
 D'Alì
 De Cesare
 De Dominicis
 Della Rocca
 Devincenzi
 Dezza
 Di Collobiano
 Di Moliterno
 Fabri
 Fano
 Faraldo
 Fiorelli
 Franzi
 Fusco
 Garneri
 Ginistrelli
 Gravina
 Greppi
 Griffini
 Guarneri
 Guglielmi
 Lacaita
 Longo
 Manfredi Giuseppe
 Manzoni
 Martini Federico
 Massarucci
 Migliorati
 Mischi
 Muratori
 Ottolenghi
 Palmieri
 Pascale
 Paternò
 Pelosini
 Perazzi
 Petri
 Plezza
 Polvere
 Porro
 Potenziani
 Puccioni Leopoldo
 Puccioni Pietro
 Riberi
 Ricci
 Roissard
 Rolandi
 Rosazza

Sacchi
Senise
Sensales
Sforza-Cesarini
Sormani-Moretti
Spinola
Teti
Tolomei Bernardo
Torremuzza
Visconti di Modrone
Zini

UFFICIO IV.

Arborio
Artom
Auriti
Balestra
Barbavara
Bargoni
Barsanti
Basteris
Berardi
Bertini
Besana
Bombrini
Borgnini
Brioschi
Bruni-Grimaldi
Bruno
Cagnola
Camerini
Capellini
Capone
Chigi-Zondadari
Colonna Fabrizio
Cornero
Cucchiari
D'Adda Emanuele
Danzetta
De Crecchio
Deodati
De Rolland
De Sauget
Di Gropello-Tarino
Di San Giuseppe
Dossena
Durando
Ellero
Faina Zeffirino
Farina Agostino

Fazioli
Fè D'Ostiani
Ferrara
Ferrero
Finocchietti
Geymet
Ghiglieri
Giorgini
Giudice
Guala
Lampertico
Lovera
Majorana-Calatabiano
Manfredi Felice
Martinengo
Melodia
Michiel
Montanari
Morisani
Moscuzza
Negroni
Negrotto
Nobili
Nitti
Pacchiotti
Pace
Pagano
Pavoni
Peiroleri
Pessina
Pettinengo
Piedimonte
Pierantoni
Ramognini
Righi
Robecchi
Rossi Giuseppe
Salis
Saluzzo
Saracco
Scano
Schiavoni
Secondi Giovanni
Siacci
Spera
Sprovieri Vincenzo
Taverna
Trevisani
Valsecchi
Verdi
Voli

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Vitt. Em. di Savoia

Albini
 Atenolfi
 Barracco
 Bartoli
 Boncompagni-Ludovisi
 Borelli
 Borromeo
 Bottini
 Brambilla
 Cadorna
 Calabiana
 Calcagno
 Cancellieri
 Canonico
 Cappelli
 Codronchi
 Colocci
 Colombini
 Comparetti
 Cordopatri
 Cordova
 D'Adda Carlo
 D'Ancona
 Desimone (junior)
 Desimone (senior)
 De Sonnaz
 Di Camporeale
 Di Sambuy
 Dini
 Doria Ambrogio
 Durante
 Fabretti
 Faina Eugenio
 Ferraris
 Finali
 Fornaciari
 Frisari
 Gadda
 Garzoni
 Inghilleri
 Irelli
 La Porta
 Lucchini
 Maglione
 Marignoli
 Marselli
 Martinelli
 Massarani
 Medici Francesco
 Miraglia (junior)
 Miraglia (senior)
 Monteverde
 Morelli Domenico

Morelli Donato
 Morosoli
 Mosti
 Negri
 Niscemi
 Oddone
 Orlando
 Pavese
 Paternostro
 Piola
 Polti
 Prinetti
 Rogadeo
 Rossi Angelo
 Rossi Gerolamo
 Ruggeri
 Saredo
 Sanseverino
 Sole
 Speroni
 Tabarrini
 Tamaio
 Tamborino
 Tedeschi-Rizzone
 Tittoni
 Todaro
 Torielli
 Vallauri
 Vallotti
 Verga Andrea
 Verga Carlo
 Vitelleschi
 Zanolini

PRESIDENTE. Debbo ora far noto al Senato che sono in ordine di stampa tre progetti di legge. Sono perciò convocati gli Uffici per lunedì 8 corrente col seguente ordine del giorno:

Alle ore 2 pomeridiane:

Riunione degli Uffici per la loro costituzione e per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Modificazione all'art. 156 del Codice di procedura civile;

Modificazioni alle leggi 5 luglio, 1882, n. 874 (serie 3^a), sull'ordinamento del Genio civile e 20 marzo 1865, n. 2248; allegato F, sulle opere pubbliche;

Modificazioni al capitolo 5^o del titolo 5^o della legge 13 novembre 1859 (Scuole normali).

Essendo esaurito l'ordine del giorno l'adunanza è sciolta (ore 4 3/4 pom.).